

(Il referendum su Schengen) preoccupa gli albergatori di successo

27.02.2019

A colpo d'occhio

Nonostante le numerose sfide, nel 2018 il turismo svizzero è cresciuto del 5,2% in termini di numero di pernottamenti. I turisti asiatici hanno dato un importante contributo in tal senso, ed è proprio per questo che gli albergatori svizzeri sono preoccupati per la prossima votazione sulla nuova legislazione in materia di armi. Se fosse bocciata, la Svizzera perderebbe la sua adesione alla rete dei visti Schengen.

Dalle regioni alpine alle città svizzere, gli albergatori e gli chef della Svizzera traggono un sospiro di sollievo. Dopo il recente calo del turismo dovuto allo choc del franco svizzero, i numeri del turismo indicano nuovamente un rialzo. Secondo [hotelleriesuisse](#), nel 2018 i pernottamenti sono aumentati del 5,2%. In occasione della conferenza stampa annuale di ieri di Svizzera Turismo, l'associazione di categoria ha inoltre spiegato che ciò è dovuto principalmente al fatto che sempre più turisti cinesi e indiani si recano in Svizzera, compensando così la tendenza al ribasso degli ospiti europei. Mentre la domanda di questo gruppo di visitatori è diminuita del 46% tra il 2008 e il 2017, quella dei viaggiatori provenienti da mercati lontani è aumentata del 150% nello stesso periodo. Non sorprende quindi che l'industria turistica svizzera sia preoccupata per l'imminente referendum relativo al diritto sulle armi.

Il visto Schengen frutta fino a mezzo miliardo di franchi

Il 19 maggio gli Svizzeri voteranno non solo su una modifica della legislazione sulle armi, ma anche direttamente sulla loro adesione a Schengen e Dublino. Se la Svizzera non dovesse accettare la legislazione modificata in materia di armi, l'adesione scadrebbe automaticamente dopo sei mesi. Non è necessario che l'UE o Svizzera pongano fine all'accordo (cfr. articolo 7 del [testo dell'accordo](#)). Il turismo ne sarebbe particolarmente colpito perché ne beneficia ampiamente. Se le procedure di rilascio dei visti per i turisti provenienti da mercati lontani fossero rese più complicate, il turismo svizzero sarebbe minacciato con una perdita di entrate fino a mezzo miliardo di franchi svizzeri all'anno, afferma [hotelleriesuisse](#). Questo sarebbe un duro colpo per un settore che rappresenta il 2,6% del valore aggiunto lordo svizzero totale e il 5% di tutti i posti di lavoro.

Il Consiglio federale mette in guardia contro i costi supplementari in altri settori economici

Tuttavia, dal ritiro da Schengen non sarebbe colpito solo il turismo, come spiega [economiesuisse](#) in un [dossierpolitica](#). Gli economisti indipendenti di [Ecoplan](#) hanno calcolato che, senza Schengen, il prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera potrebbe essere inferiore nel 2030 fino al 3,7%. Inoltre, la Svizzera beneficia di guadagni di termini sicurezza che possono essere quantificati in mezzo miliardo di franchi all'anno. Dal momento che l'accordo di Schengen è legato all'accordo di Dublino, in caso di disdetta la Svizzera dovrebbe inoltre sostenere costi aggiuntivi elevati anche nel settore dell'asilo. L'accordo di Dublino prevede che le domande d'asilo possano essere presentate in un solo Stato membro. Se la Svizzera si ritirasse dall'Accordo di Dublino, ci si potrebbe aspettare un forte aumento delle domande d'asilo specifiche per la Svizzera e, secondo il Consiglio federale, costi aggiuntivi che possono ammontare ad oltre un miliardo di franchi.

Un sì il 19 maggio è nell'interesse di tutta la Svizzera

Secondo [economiesuisse](#) è quindi chiaro che i piccoli adeguamenti alla legge sulle armi sono proporzionati e che l'adesione a Schengen è estremamente importante per l'economia. È quindi nell'interesse di tutta la Svizzera votare a favore della revisione della legge sulle armi.

Sostenete la campagna del Sì

Iscrivetevi ora come sostenitori e rimanete aggiornati sulla campagna di votazione:

leggearmi-schengen-si.ch